



Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Biella

N. 1365/02 reg.not. reato - mod. 21
N.2341/02 reg.not. reato -mod. 44
N.2342/02 reg.not. reato -mod. 44

Unificati nel
2457/2002/RG NR/PM/Biella

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

Il giorno 24 settembre 2002 alle ore 9.50 in Spoleto nella sala n. 7 Magistrati della Casa di Reclusione, dinanzi al P.M. dr.ssa Rossella Soffio, presenti, ai soli fini del compimento dell'attività di indagine, il dr Michele Viola e l'Ag. Scelto Schena Marco, appartenenti alla Digos, Questura di Biella, è comparso:

* **DORIGO PAOLO**, nato a Venezia il 24.10.1959, attualmente detenuto p.a.c. presso la Casa di reclusione di Spoleto

il quale viene sentito in qualità di persona informata sui fatti e avvertita dell'obbligo di dire la verità e delle conseguenze cui si espone chi, richiesto dal Pubblico Ministero di fornire informazioni, rende dichiarazioni false ovvero tace, in tutto o in parte ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito (art.371bis c.p.), dichiara:

ADR:- con riguardo al proc. 2342/02 confermo di aver manoscritto la querela inviata alla Procura della Repubblica di Biella in cui lamento una serie di abusi da parte della custodia che hanno assunto forma sistematica nel tempo e secondariamente una pratica di disturbo del sonno che ha assunto anch'essa un carattere di sistematicità.

ADR: ritengo responsabile principalmente l'ispettore responsabile della sezione EIV del carcere di Biella Giovanni GAMBELLA.

ADR: in varie occasioni ha assunto atteggiamenti vessatori e provocatori nei miei confronti certamente andando oltre ciò che la legge consente. Gli episodi hanno avuto inizio nel novembre 2001, con eccezione di alcuni piccoli screzi precedenti e sono continuati circa fino a maggio 2002.

In particolare tutto è iniziato quando ho denunciato alla dr.ssa Ardito del carcere che mi ero accorto, quando andavo a studiare in saletta, che le guardie carcerarie conoscevano il contenuto della mia corrispondenza. Premetto che la mia posta, essendo sottoposto a censura, veniva da me lasciata, in busta aperta, nella cassetta che si trova di fronte al gabbiotto che si trova all'inizio della sezione. Questa cassetta è chiusa a chiave e la chiave si trova sulla scrivania dell'ufficio della custodia nello stesso primo piano. Ebbene, quando mi sono lamentato di avere la forte cognizione che le cose fossero così, cioè che la sera dopo la chiusura, alle 19.30, ci fosse la lettura della posta da parte di vari agenti, era presente l'isp. Gambella. Questi ha avuto subito uno scatto d'ira, aveva una piccola stecca in mano, l'ha spezzata dicendo alla direttrice "questa è la chiave la prenda lei". Io volevo soltanto che la

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BIELLA

censura, alla quale ero sottoposto, fosse esercitata da chi ne aveva effettivo titolo perché anch'io ho diritto alla mia riservatezza. La dr.ssa Ardito cercò di mediare e accolse la mia istanza di consegnare la mia posta parzialmente sigillata dallo scotch.

Voglio anche precisare che la stessa lamentela l'ho proposta l'estate precedente (luglio 2001) al direttore Linguaglossa, presente il comandante Verrengia, il quale mi aveva assicurato che avrebbe risolto il problema. Il giorno dopo l'agente "Zazà", non ne conosco il vero nome, mi mostrò di possedere la chiave della cassetta estraendola dalla tasca e aprendola. Preciso che io non contestavo che questo agente fosse uno dei preposti al controllo ma solo che la sera la chiave rimanesse nella disponibilità di chicchessia.

In quei giorni, intorno al 21 novembre 2001, mi sono state sequestrate in cella alcuni taglini e un coltellino formato con un cucchiaino. Si trattava di strumenti utilizzati da mesi per tagliare il formaggio o altri generi alimentari, visto che avevo la possibilità di disporre unicamente di coltelli di plastica. Preciso che avevo subito una perquisizione d'iniziativa da parte della Polizia penitenziaria, in particolare proprio da Gambella, e sulla base di questo è stato aperto un proc. pen. per armi improprie presso la Procura di Biella.

ADR: queste perquisizioni e sequestri sono frequenti in tutte le carceri e anche a Biella.

ADR: il giorno 21 novembre sono stato sicuramente solo io a subire il sequestro, non so dire, perché tutto avviene quando noi detenuti ci troviamo fuori dalle celle, se altri abbiamo subito il controllo.

ADR: preciso che questo ispettore cercava di avviare un contatto, un rapporto di fiducia che a me, per ragioni ideologiche, considerandomi prigioniero dello Stato italiano, non interessava alimentare.

ADR: effettivamente, adesso che mi viene fatto notare, l'episodio in sé non è vessatorio. Voglio però precisare che Gambella mi disse testualmente "noi sappiamo sempre tutto" e io gli risposi "allora sapete anche che queste cose ce le avevo da parecchi mesi".

ADR: ritengo di essere stato invisito alle guardie carcerarie in relazione anche al mio fascicolo personale abbastanza pieno di reclami, proteste e rapporti disciplinari.

ADR: sono arrivato al carcere di Biella, proveniente da Opera, il 10.6.2000.

ADR: da fine novembre in poi ho avuto piccole provocazioni che hanno determinato circa 12 rapporti disciplinari fino al 23 maggio 2002: preciso che non sono mai andato al consiglio di disciplina e solo un paio di volte alla contestazione. Per questi rapporti ho subito complessivamente 50 gg. di sanzione (esclusione dall'aria in comune e sola esclusione dalla socialità).

ADR: all'inizio dell'anno (gennaio 2002) Gambella mi disse, chiamandomi in saletta, "guardi Dorigo, io la stimo per la sua coerenza, molto più di tanti altri": non avevo dato alla cosa particolare peso.

A febbraio succede che leggo sui giornali locali di Biella una serie di lamentele sulla situazione delle guardie carcerarie, in particolare la circostanza di essere sotto organico, anche

AS

ADR

R

10.6.2000

11/11/02

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BIELLA

in riferimento alla supposta particolare pericolosità della sezione. Nello stesso periodo è stata pubblicata un'intervista su un giornale locale in cui l'isp. Verrengia, con i sindacati penitenziaria, sollevava il problema dei 48 agenti indagati di cui avevo già avuto notizia in precedenza.

Poiché io non volevo che si rappresentasse strumentalmente una situazione comunque non corrispondente al vero -in realtà il nostro livello di pericolosità è molto basso, essendo oltremodo controllati- inoltrai nella forma usuale alcuni fax a Manconi, Cento, Pisapia: anzi questi fax in cui rappresentavo l'assurdità di un eventuale eccesso di attenzione su questa situazione e che i soprusi nelle carceri stavano continuando, non furono trasmessi perché mi furono riconsegnati a mano dicendomi che i moduli non andavano bene.

ADR: è vero che avrei potuto anche utilizzare altri moduli (anche se sono sicuro che un almeno era quello giusto) ma era ormai sabato pom., il fax non sarebbe partito fino a lunedì, e comunque si trattava di una situazione di piccole provocazioni costanti, volte a farmi cadere in errore. Questa faccenda dei fax oltretutto era già successa altre volte in precedenza, circa la metà dei fax che ho scritto non sono mai partiti.

ADR: effettivamente avrei potuto rappresentare questa situazione alla direzione e anzi poi l'ho fatto. E' chiaro però che non potevo sempre "lamentarmi" di qualcosa e comunque i problemi derivavano dalle guardie carcerarie che facevano un'attività ostruzionistica, probabilmente anche pensando che qualunque concessione nei nostri confronti si sarebbe tradotta, per loro, in un maggior carico di lavoro.

Comunque dopo quel sabato con il fax ho deciso di fare un reclamo direttamente al Dap inviandolo per raccomandata e allegando le domandine dalle quali si deduceva che il fondo vincolato non era stato disposto. Preciso che questa operazione, che rappresenta in sostanza l'addebito del costo necessario per effettuare il fax sul conto corrente carcerario, è indispensabile per dare esecuzione all'invio. La dr.ssa Ardito, avutane notizia, mi convocò in direzione per avere ulteriori delucidazioni ma io ebbi l'impressione che la cosa non avrebbe potuto avere un seguito.

ADR: sono tuttora sposato anche se non ci vediamo attualmente perché è complicato raggiungere questo carcere per mia moglie che è detenuta ad Opera (Mi) e attualmente in semilibertà.

ADR: nel corso del 1996, detenuto a Novara, ebbi una crisi depressiva e arrivai a tentare il suicidio dandomi fuoco. La mia crisi depressiva guarì completamente nell'arco di un anno e mezzo. Ciò che a tal proposito voglio dire è che l'approccio nei miei confronti a Biella è stato assai condizionato dal volere considerare la mia supposta tendenza depressiva come attuale.

Preciso che a novembre 2000, proprio per evitare una serie di benefici potenzialmente legati alla condizioni di difficoltà psicologica, avevo chiesto, tramite il carcere, di essere autorizzato a vedere il mio psicoterapeuta dr Alberto Regini, residente a Venezia. Questa richiesta fu accolta, come colloquio in quanto tale, non come visita specialista: ho iniziato così a vederlo dal febbraio 2001 un paio di volte l'anno (l'ho visto complessivamente per 4 volte).

In seguito a ciò il dr Regini ha fatto una relazione che io ho trasmesso al direttore sanitario nella quale si rappresentava che svolgere una serie di attività, e avere un computer, avrebbe certamente giovato alla mia salute psicofisica. In seguito a ciò, è passata una circolare con la

3
I
A.D.
M. M. N. S. - 1/1/00

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BIELLA

quale si è previsto che anche i carcerati EIV potessero disporre di un computer portatile purchè sprovvisto di modem. Per una serie di difficoltà di carattere pratico a questo non si è mai arrivati però la direzione prese l'iniziativa di mettere in una delle due salette cinque computer fissi messi a disposizione dall'amministrazione o donati da una associazione di volontariato. Questa saletta è stata approntata nel marzo 2002 a causa delle necessità di realizzare impianti a norma e chiusa il 4.4.02 per un sequestro giudiziario.

ADR: la situazione nel tempo comunque era andata deteriorandosi con la custodia. La direzione, dovendo decidere per il portatile, aspettava il parere del gruppo Osservazione e trattamento, presieduto dall'Ardito che mi invitò a non dar luogo, con il mio comportamento, a rilievi disciplinari: io le dissi che avrei cercato di evitare questi episodi.

Un giorno sono andato a segnarmi alla visita medica (dovrebbe essere il 14 marzo): ero già stato in gennaio 2002 a causa di una tosse derivante dalla respirazione degli smalti con cui avevano ridipinto la sezione senza evacuarla. Comunque quel giorno in infermeria ho trovato, oltre al direttore sanitario, all'epoca Calesini, un giovane psichiatra al quale dissi che non avevo alcuna intenzione di farmi visitare da lui: preciso che la richiesta di visita medica l'avevo fatta al mattino. Quello stesso pomeriggio mi chiamò la dr.ssa Ardito chiedendomi conto del fatto che avevo rifiutato la visita psichiatrica dicendomi che questo faceva parte dell'iter per la concessione del computer.

Voglio precisare che, sulla base della mia ideologia politica, non ritengo giusto accedere ai benefici carcerari la cui richiesta presuppone l'accertamento dell'interruzione del programma criminoso.

Comunque mi mostrai disponibile con la dr.ssa Ardito e, pur rifiutando la visita psichiatrica, accettai un colloquio con la stessa direttrice e la psicologa.

Il colloquio che ci fu il 14.3.02 con la dr.ssa Ardito fu ascoltato dall'ispettore Gambella, che si trovava vicino alla porta per sicurezza della stessa: io avevo detto alla dr.ssa che mi diceva che nel concedere il computer vi erano problemi di sicurezza, che in realtà, se avessi voluto avrei potuto far male anche con la macchine da scrivere. Voglio precisare che era, per così dire, paradossale e cioè non avevo alcuna intenzione di far male a chicchesia, volevo solo evidenziare che non esistevano da questo punto di vista, problemi di sicurezza. Quando l'ispettore sentì questa frase entrò immediatamente nella stanza gridando "adesso faccio sequestrare tutte le macchine da scrivere". Questa cosa mi spaventò parecchio perché non volevo che si arrivasse a tanto né per me, né tantomeno per i miei compagni di detenzione.

La dr.ssa Ardito mi rassicurò dicendo che gli avrebbe parlato lei.

Comunque l'ispettore andò subito a fare la conta delle macchine da scrivere esistenti anche nelle altre celle, creando malumore e comunque facendo qualcosa di inutile posto che l'amministrazione sapeva perfettamente quante macchine esistevano.

Voglio anche precisare che all'inizio di marzo l'ispettore mi aveva così apostrofato nel notificarmi un provvedimento disciplinare "vediamo Dorigo, chi è più furbo tra me e lei".

Si dà atto che il verbale, alle ore 13.07 viene interrotto per una pausa.

Si riprende alle ore 13.52.

ADR: io ho interpretato la frase che l'ispettore mi ha detto come l'inizio di una guerra per riuscire a farmi trasferire: preciso che le assegnazioni di detenuti come me sono abbastanza blindate e dunque è difficile che il ministero ci sposti a meno che non ci sia una situazione tale

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BIELLA

loro. Alla fine della visita so, dalla mia cartella clinica, che la Olivetto richiese il mio ricovero presso un ospedale psichiatrico e mi prescrisse comunque SERENASE OS GIT 15 e TAVOR. Nell'immediatezza ne rifiutai l'assunzione in quanto ero terrorizzato dall'uso di questi strumenti: nella stessa giornata e anche la giornata successiva ho assunto entrambi questi farmaci: 20 gocce la prima volta di Serenase e 1 pastiglia di Tavor.

Si dà atto che alle ore 15.00 interviene l'avv. Paolo FAVINI del Foro di Perugia che assiste al compimento dell'atto e che viene contestualmente nominato difensore della persona offesa.

ADR: la mia condizione psicologica in conseguenza dell'assunzione di questi farmaci era molto tranquilla, ho sicuramente dormito quelle due notti, e non c'ero riuscito in precedenza per i disturbi che avevo denunciato quel giorno.

Al mattino del 26 maggio, intorno alle ore 5, fui svegliato e avvertito che dovevo prepararmi le mie cose perché dovevo essere trasferito. Voglio precisare che nessuno, fino a questo momento, mi aveva parlato del mio trasferimento, né della possibilità di una mia assegnazione temporanea presso altro istituto di pena.

ADR: neppure la dr.ssa Olivetto mi accennò ad una possibile indicazione da parte sua di ricovero presso strutture ospedaliere o altro. Voglio precisare che il trasferimento è stato disposto senza consultare il mio psicoterapeuta che mi aveva incontrato il 20 aprile.

ADR: neppure quando mi hanno svegliato mi è stato spiegato di cosa si trattasse, cioè se avessero disposto il trasferimento definitivo a una semplice assegnazione. Ho cominciato a preparare dunque le cose fondamentali, che non mi sono state neppure controllate alla partenza.

ADR: ribadisco che nessuno mi ha detto dove mi stavano trasferendo, neppure sul cellulare ho saputo quale fosse la destinazione che è stata esplicita all'arrivo al carcere di Livorno, dove sono stato collocato nella sezione di Osservazione Psichiatrica.

ADR: sono stato portato in matricola, momentaneamente collocato in una celletta adiacente: è arrivato Verrengia e altri agenti oltre quelli che mi avevano accompagnato: il capo scorta, di cui non conosco il nome ma ha preso lui in consegna i documenti e li ha consegnati all'arrivo a Livorno e l'agente Mezzacapo Domenico mi hanno entrambi strattonato, dato tre o quattro schiaffi sulla testa e sul viso con un atteggiamento di scherno, dicendomi di stare tranquillo, stare buono, senza farmi lesioni. Poi mi hanno ammanettato e fatto salire sul cellulare. Verrengia ha assistito a quello che stava accadendo. Io non ho reagito perché ero intontito.

ADR: nego che le cose siano andate come sostiene Verrengia nel suo rapporto del 29.5.02 né con riguardo alla necessità di essere prelevato di peso, né con riguardo alla mia presunta pretesa di condurre con me un operatore.

Tale pretesa è stata invece esplicitata due giorni prima allorquando mi trovavo ai passaggi all'aria e sono stato convocato dalla direttrice.

ADR: non ho riferito all'ingresso in carcere a Livorno dell'episodio accaduto perché non c'erano segni evidenti di lesioni.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BIELLA

verbalizzante al computer: Soffio Rossella pm
anche se presenti due p.g. maschietti

ADR: con riguardo ai disturbi del sonno di cui in querela preciso che la custodia ha attuato, a partire dal dicembre 2001, una serie di azioni di disturbo: queste si possono descrivere nel far squillare ripetutamente e senza necessità il telefono, nello sbattere il portone della sezione, in schiamazzi, scherzare, ridere ecc., più frequenti al cambio turni, sbattimento dei contenitori dello scatolame, tutto questo in orario notturno, e poi anche eccesso di prolungamento del tempo con la luce sul viso, sveglie frequenti anche alle 3 o 4 del mattino sbattendo il blindato all'atto del controllo. Dalla metà di aprile del 2002 e ho preso il posto di Camenisch mi è stato puntato uno dei fari del muro di cinta per due settimane contro la mia finestra.

ADR: non potevo andare a lamentarmi tutti i giorni con la direzione, ho messo una tenda sulla luce e la situazione è un po' migliorata. Di giorno io volevo farmi la doccia alle 12.30: dopo l'11 settembre fanno una serie di modifica degli orari tra cui la soppressione della doccia dalle 12 alle 13. Gambella veniva molto frequentemente a svegliarmi con motivazioni varie proprio dalle 13 alle 14 durante il riposino pomeridiano. Tutti questi episodi sono diventati più frequenti mano a mano che il clima con la custodia peggiorava.

Quello che voglio dire è che dal 10 maggio 2002 io sento delle voci che gli altri non sentono, come se avessi un apparecchio acustico dietro l'orecchio che amplifica suoni, rumori e voci oppure come se io sentissi delle onde ad alta frequenza. Preciso che le voci che sentivo a Biella erano voci maschili che, quando scrivo, quando leggo, quando svolgo una qualche attività, descrive e commenta quello che sto facendo. Alle volte la voce è denigratoria ma comunque molto precisa rispetto a particolari della mia vita.

Le voci maschili che sentivo a Biella simulavano di essere detenuti di altra sezioni e dunque mi chiedevano anche conto delle cose come se esistesse una giurisprudenza illegale parallela. All'inizio rispondevo ad alta voce, i compagni se ne sono accorti anche se non mi hanno detto niente per non preoccuparmi. Poi mi sono accorto che potevo rispondere anche senza aprire la bocca: ciò mi portò ad escludere che potesse trattarsi di microspie esistenti in cella o microtelecamere. Lo stato di agitazione era notevole: anche perché così mi leggono i pensieri e divento una microspia.

Prima del 10.5 (fin da dicembre) avevo cominciato ad avere dei disturbi: parlando con qualcuno mi capitava di dimenticare ciò che stavo dicendo, sbagliavo le parole, ad esempio generare o gettonare, interessato o ingrassato, certe volte avevo pensieri che non hanno a che fare con la mia personalità, idee e valori.

Il terzo passaggio cognitivo delle mie percezioni l'ho avuto verso il 20.5.02 quando mi sono accorto che potevo rispondere a queste voci senza usare la lingua cioè con il solo pensiero. E' dal 15 luglio 2002 che ho un disturbo di carattere elettrico permanente all'orecchio sinistro a volte anche a destra.

Sono certo che tutti i disturbi che ho descritto sino a questo momento (e che tuttora perdurano) sono collegati all'esistenza di una stazione radio che si trova all'esterno e che invia e riceve le mie onde alfa del cervello. Quando sono stato trasferito da Biella a Livorno per due giorni non ho sentito niente, anche quando sono stato trasferito da Livorno a Spoleto: io il carcere lo reggo bene, so fare vita in comune, so stare con i miei compagni.

Ho perso circa 9 Kg, di cui 1 nell'ultima settimana.

Non ho la certezza che tutto questo sia collegato con le vessazioni che sono accadute a Biella ma lo sospetto.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BIELLA

Voglio ancora dire che oltre al fischio all'orecchio di cui parlavo in precedenza soffro di attacchi di dolore localizzato acuto alle ossa temporale e parietale sinistro e l'osso frontale destro: più raramente all'osso occipitale sinistro e attacchi di dolore alla dentatura, soprattutto superiore sinistra; difficoltà nella socializzazione quando riescono ad attirare l'attenzione ad esempio ripetendomi svariate volte "sei uno stupido". In giugno ho avuto dolori cardiaci molto forti, difficoltà a prendere sonno data dall'esistenza del fischio che la sera è più potente e mi fa muovere la dentatura: capita anche che all'inizio di un discorso ho difficoltà a modulare.

L.C.S.


L. Soffio
2012

Il Pubblico Ministero
Rossella Soffio
Sostituto Procuratore della Repubblica

